STORIA DEL TEATRO DELL'ORATORIO DI TROMELLO ED IN PARTICOLARE DEL GRUPPO TEATRALE SAN MARTINO

Prima di entrare nella realtà attuale del Gruppo Teatrale San Martino, per meglio far comprendere, a chi è digiuno dell'argomento, come la passione teatrale nel popolo tromellese abbia radici profonde, bisogna fare un salto indietro nel tempo. Poiché però chi scrive si basa solo sulla tradizione orale, derivante dai ricordi dei nostri cari anziani, si scusa per eventuali imprecisioni od omissioni.
Ritornando dunque ai primi anni del secolo, per le rappresentazioni teatrali in Tromello, il palcoscenico principe era quello del Teatro Sociale, demolito nel 1965 per far posto all'attuale condominio della Torre. Le rappresentazioni riguardavano commedie, drammoni strappalacrime ed operette, interpretate sia da artisti locali che, addirittura, da compagnie anche professionistiche provenienti dalla città.
Negli anni fra le due guerre ed anche in quelli successivi all'ultima, gli spettacoli si tenevano, per quanto riguarda l'ambito parrocchiale, nel saloncino dell'Asilo, dove si esibivano le ragazze oratoriane, e nel teatro-oratorio San Luigi, dove, portando in scena commedie e drammi, recitavano i ragazzi. Solo infatti dagli anni settanta si è assistito allo "scandalo" delle recite miste. Anche se, a voler essere sinceri, diverte di più un uomo che interpreta una parte femminile, mentre per una donna è normale, a meno che non sia estremamente brillante.
Si è proseguiti così con gli spettacoli, principalmente natalizi, negli anni settanta, con la costituzione del Gruppo Teatrale A.M.I. (Associazione Maggengo Italiano), che, esibendosi ormai sempre all'Oratorio San Luigi di via Trieste, ha coltivato l'abitudine, peraltro già iniziata negli anni '60, di scrivere i propri testi comici e satirici (indimenticabili la "DIVINA COMMEDIA", l'"ODISSEA" e l'"ANDREA CHENIER").
Il GRUPPO TEATRALE SAN MARTINO sorge ufficialmente nel 1982, ma, ufficiosamente, inizia la propria attività già nella primavera del 1977, con la commedia **"I NONU PUGIÓN AS MASAN CUI PICRÓN"** (Trad.: i nonni avari si uccidono con boccali di vino), nella quale si esibiscono per la prima volta soltanto quei giovani componenti, dei quali alcuni recitano ancora oggi, che rimarranno a calcare le scene del San Luigi, dopo la decisione dei fondatori dell'A.M.I. di mettersi per proprio conto. Risalgono infatti all'anno successivo, il 1978, le ultime due rappresentazioni del Gruppo Teatrale A.M.I. "unito", che porta in scena l'"ANDREA CHENIER" (a gennaio) e l'"ANNO DOMINI" (a Natale). Al termine del medesimo anno avviene così la definitiva "scissione" con i giovani ragazzi della Parrocchia e nel 1979, sotto la denominazione generica di "Gruppo Teatrale Parrocchiale", si rappresenta, stavolta a Pasqua, **"VIVA V.E.R.D.I."**, commedia storico-comica (come di questo genere molte ne verranno), ambientata in un'osteria di Tromello durante il Risorgimento, e poi, a Natale dello stesso anno, **"LA CA AD BAL NEGAR"** (Tipica espressione dialettale lomellina per indicare una casa, o un ambiente, in cui regnano il disordine e la confusione), unico lavoro preso e riadattato da un libretto in lingua e non scritto dagli interpreti stessi (quasi sempre Lucio Gazzotti da solo o in collaborazione con altri componenti).
L'anno successivo, 1980, a Natale, va in scena quello che, a nostro modesto avviso e senza nulla togliere agli altri, è stato uno dei migliori lavori del Gruppo, sia come scene, sia come trama, sia come successo di critica e di pubblico: ci riferiamo a **"GIOVINEZZA"**, ambientato in un cortile nel famoso ventennio...nero per tutti.
Nel 1981 (ormai, fedeli alla tradizione, si debutta sempre a Natale, con tre o quattro repliche nelle festività) è la volta di **"TESORO MIO"**, nel quale il protagonista è, ... senza malizia, un bel lettone dorato.
Nel 1982 è ormai Gruppo Teatrale San Martino a tutti gli effetti e la commedia natalizia si intitola **"AL BUTIGÓN"** (Trad: il bottegone), dove, nonostante le ristrettezze di palco e ... di moneta, si realizza una doppia scena in contemporanea.
A Natale del 1983, con **"C'ERA UNA VOLTA C'ERA"**, si ritorna al medioevo come ambientazione e costumi, confezionati personalmente dagli attori stessi, con i conseguenti limiti dei

dilettanti, ma con la simpatia e la spiritosaggine che nessun costume sfarzoso o costoso può dare (con i soldi è facile fare le belle cose ... !).
Nella primavera del 1984, anche per contribuire alle notevoli spese sostenute dal Parroco per il rifacimento del palco in cemento e di altri lavori interni, si tenta la strada della rivista con la rappresentazione di **"TI RACCOMANDO IL TELECOMANDO"**, insieme di scenette di parodia televisiva, di più difficoltosa realizzazione e di effetto minore di una commedia a trama unica (almeno così abbiamo rilevato dai commenti degli spettatori). A Natale dello stesso anno si recita **"DIN DON DAN"**, ritornando alla commedia più o meno storica, ambientata in una canonica durante la Resistenza, dove viene portata in scena anche la nostra più famosa tradizione tromellese, unica nella Lomellina: il *Crocione*, naturalmente senza mai mancare di rispetto alla sacra rappresentazione.
Nel Natale del 1985 troviamo **"PASTIS DI RATT"** (Trad: veleno per topi), un giallo-rosa nella casa di un veterinario, dove si registra la partecipazione di giovanissimi e promettentissimi artisti, che dimostrano, se ancora ve ne fosse bisogno, che Tromello è stata e sarà sempre una fucina di grandi attori.
La recita natalizia del 1986, **"I BÖ SNISTAR"** (Trad: i buoi sinistri), è una rievocazione, in modo simpatico e fantasioso, ma con riferimenti veri alla realtà dell'epoca, durante la dominazione spagnola, dopo 300 anni esatti, del miracolo della Madonna della Donzellina (1686), venerata a Tromello come miracolosa. Si assistono a delle novità, anche se solo per quell'anno, poiché con il Gruppo San Martino recitano anche alcuni elementi dell'A.M.I. e della Pro-Loco di allora, dando luogo, anche per gli effetti speciali della scenografia, ad uno strepitoso successo che porta le due compagnie teatrali, per una volta meravigliosamente insieme, ad esibirsi anche in alcuni centri vicini.
Con **"GUERA E AMUR, GIOIA E DULUR"** (è superflua la traduzione), nel 1987, il Gruppo San Martino si ritrova ancora solo (purtroppo il miracolo della Madonna finisce, la riunificazione in un solo gruppo degli attori tromellesi non prosegue, e, sino ad oggi, rimarrà sempre un'utopia), ma non per questo si scoraggia ed anzi raggiunge il successo di sette anni prima con "Giovinezza", al quale si rifà, con l'ambientazione in un cortile comune, durante gli anni di guerra.
Natale 1988 vede **"CUNTENT ME I DRÄSK"** (Trad: felici come folletti), ambientato, per cambiare un po', in un immaginario futuro. Intanto le giovani promesse stanno diventando sicure realtà.
Nel 1989, un po' per mancanza di tempo e un po' per crisi di fantasia, gli attori-autori del Gruppo non scrivono un nuovo testo, ma, per non lasciare trascorrere il Natale senza teatro, ecco l'idea: perchè non ripetere uno degli spettacoli degli anni scorsi? Se lo fanno anche gli attori professionisti, chi ci vieta di riproporre, a distanza di anni, un lavoro che ha avuto successo? Si è insomma curiosi di vedere se alcuni testi che avevano divertito il pubblico alcuni anni fa, l'avrebbero fatto ancora (non tutti, dopo attento esame, ci si accorse che potevano essere ripresentati). Viene così scelto **"TESORO MIO"** e si rivela un successone: è richiesta un'ulteriore replica e si va a rappresentarlo anche a Garlasco.
Nel 1990, purtroppo, l'autore della maggior parte dei lavori del Gruppo, per motivi di lavoro e di famiglia, non riesce a preparare la tradizionale recita natalizia (come dice sempre anche adesso, Gazzotti è "obeso" d'impegni). Però, siccome il teatro è come una droga (buona!) , i componenti del San Martino si ritrovano, all'inizio dell'anno successivo, più desiderosi che mai di tornare sulle scene e, per poterlo fare in breve tempo, ripropongono il loro primo lavoro ufficiale, datato 1977: **"I NONU PUGIÓN AS MASAN CUI PICRÓN"**, riveduto e corretto per renderlo più attuale. Si debutta nell'aprile del 1991: è nuovamente un successo e viene rappresentato anche ad Ottobiano. E poi, diciamo la verità: il bello dei dilettanti come noi è quello di poter cambiare, improvvisare ed adeguare ai tempi ogni proprio lavoro teatrale, che non è mai lo stesso ad ogni replica.
Nel 1992 alcuni giovani dell'Oratorio confermano la propria bravura e passione per il teatro ed assieme ad alcuni ragazzi del neo costituito Gruppo di San Rocco rimpolpano il San Martino che si sta riducendo a tre soli "vecchi" elementi e quindi dovrebbe dichiarare fallimento. Si mette così in scena a Natale un nuovo lavoro: **"AL PURSE' BIANC"**, (Trad: il Maiale Bianco e così in dialetto

era proprio soprannominata l'osteria del bisnonno di Gazzotti), commedia ambientata in una locale pensione agri-turistica, chiamata appunto come il titolo, in cui, fra equivoci vari, si dipana la vicenda di un giallo. Lo spettacolo si rivela un successone e porta a cinque pienoni al S.Luigi, alle repliche ad Ottobiano, alla Torrazza ed all'"Angelicum" di Mortara.
Nel successivo 1993 si verifica ancora, per vari motivi, un nuovo forfait dei membri anziani e così i giovani, ormai sicuri e collaudati, decidono di non lasciare trascorrere il Natale senza recita e ripropongono, sotto la supervisione dei "meno giovani", la commedia **"GIOVINEZZA"** già messa in scena nel 1980. E' un nuovo successo, i ragazzi si dimostrano in gambissima e non fanno rimpiangere per nulla i "vecchi". Vengono richieste altre repliche nel corso del 1994, sempre a Tromello, nonché l'immancabile trasferta alla Torrazza.
A Natale del 1994 il Gruppo San Martino, ricompostosi di giovani e meno giovani, propone **"TUCINSIMA...TUCINSEMA"**, (Trad: tutti sopra, tutti insieme), molto liberamente tratto da "Dopo di me il diluvio" di Forrest ed "Aggiungi un posto a tavola" di Garinei e Giovannini. Novità: musiche e canzoni dal vivo! Il successo è notevole, con ulteriori richieste di repliche, oltre a quelle previste, e le consuete trasferte.
Per il Natale 1995 Gazzotti scrive **"SGULGIÓN, MAGÓN E LAPAGIÓN"**, (Trad: aironi, commozioni e mangioni), commedia musicale brillante, dove il contrasto fra i valori che regolano la vita attuale e quelli di una volta fa divertire, commuovere e ... riflettere. Inoltre si riscontra che non si può ormai più fare a meno delle musiche di commento, che danno maggiore "sapore" a tutto lo spettacolo. Naturalmente anche le canzoni, inventate o parodiate in lingua e in dialetto, sono opera dell'autore del Gruppo con la collaborazione dei musicanti.
Per lo spettacolo natalizio del 1996, come tre anni prima, i più vecchi, per vari motivi, non possono partecipare ed allora i giovani si rimboccano le maniche e ripropongono **"I BÖ SNISTAR"**, per rievocare, dopo 310 anni, il miracolo della Madonna della Donzellina. E' un altro successone, anche per la scenografia, ambientata in un mulino nel 1686, curata nei minimi particolari e, soprattutto, per la sempre crescente bravura delle cosiddette "giovani leve", a tal punto che ormai non è più il caso di fare distinzione fra i giovani (che ormai hanno quasi tutti superato i vent'anni) ed i vecchi (che vecchi non si sentono per niente, alla faccia delle carte d'identità).
Il 1997 per l'Oratorio San Luigi è una data importantissima: si festeggiano infatti i cento anni della sua costruzione ed il Gruppo San Martino (che nel frattempo compie 20 anni) non può non commemorare questo avvenimento. Quindi, facendo uno strappo alle tradizioni ed un ulteriore sforzo in tema di tempo ed impegno, si debutta a maggio con **"LA VITA L'E' UN TEATAR"**, spettacolo musicale di scenette prese dai vari teatri degli ultimi decenni, tenute assieme, come filo conduttore, dagli stessi attori che, interpretando se stessi, ricordano con nostalgia mista ad allegria le commedie interpretate negli anni precedenti. Nonostante qualche dubbio iniziale, trattandosi di uno spettacolo diverso dal solito, veniamo fortunatamente smentiti e registriamo un ottimo successo, sia di critica che di pubblico. Non ancora riposati dalle fatiche teatrali primaverili, si parte già per realizzare il lavoro da portare in scena a Natale. Purtroppo (o meglio, per fortuna) il 1997 è anche l'anno dei grandi lavori di ristrutturazione dell'Oratorio ed anche il salone del teatro è soggetto ai restauri. Pensando di non poter avere la sala agibile per Natale, il Gruppo se la prende comoda e così, pur accorgendosi che invece il teatro è utilizzabile per quella data, anche se mancano ancora diversi ritocchi, si rinvia il debutto ai primi di gennaio del 1998. Anche in questo caso si fa un nuovo esperimento: due atti unici nella stessa serata. Si portano così in scena **"GUA' MAI CAVA' AL CAPE'"** (Trad: non bisogna mai levare il cappello) e **"LA GRAMMATICA"**, due commedie dialettali comiche, la prima scritta da Gazzotti e la seconda riadattata da un lavoro del francese Labiche. Anche in questo caso l'esperimento riesce, il pubblico apprezza e ci viene richiesta una replica ad Ottobiano.
A Natale del 1998 si prosegue con le riedizioni dei vecchi testi, anche perché non si riesce mai a trovare il tempo per scriverne dei nuovi, e si mette in scena **"GUERA E AMUR, GIOIA E DULUR"**. Viene accolto molto bene dal pubblico, ma, per ragioni organizzative, non si effettuano trasferte "all'estero".

A Natale 1999 viene riadattato e riproposto **"AL BUTIGÓN"**, arricchito di musiche e canzoni, che si rivela ancora un gran successone e viene portato in trasferta a Trivolzio.
Nelle festività natalizie 2000/2001 viene ripresentato **"DIN DON DAN"**, anch'esso riveduto, corretto e riadattato con le musiche, non presenti nell'edizione originale. Anche stavolta la critica ci dà ragione.
A Natale 2001 è finalmente pronto un nuovo lavoro e viene così portata in scena la commedia **"TAM ME LA POVRA ZIA AG NA SARA' PU' MIA"** (come la povera zia non ce ne sarà mai più). La vicenda, ambientata a Tromello nel 1914 e imperniata sul dialetto, riguarda la lotta per un'eredità che ruota attorno ad alcuni personaggi del paese, vicini di casa, ospiti inattesi e… fantasmi più o meno autentici. Gli autori sono sempre gli stessi attori, però stavolta non si tratta di Gazzotti che è sempre "obeso" d'impegni, ma di "otto mani" che scrivono un testo per la prima volta, con lo pseudonimo di "Pisacàn Vardòn". Possiamo dire, senza falsa modestia, che il successo è stato strepitoso, poiché si è registrato il tutto esaurito durante tutte le sei serate delle rappresentazioni, con spettatori assiepati in ogni angolo del teatro e questo fa veramente onore ai neo-autori.
Il 2002 è un anno denso di eventi ed appuntamenti per il Gruppo Teatrale San Martino: nel mese di maggio il parroco Don Ernesto Ferretti è costretto, se pur a malincuore, a rinunciare al suo incarico, dopo 29 anni, per raggiunti limiti d'età, e al suo posto subentra il caro e purtroppo compianto Don Pietro Cerri. Conoscendo, tra le altre cose, il loro forte apprezzamento per il teatro dialettale, i componenti del Gruppo decidono di omaggiare i due sacerdoti con uno spettacolo e così nel mese di giugno si porta in scena **"LA VITA L'É UN TEATAR"**, versione accuratamente riveduta e riadattata dello spettacolo presentato per la prima volta nel 1997. Inoltre, per la semplicità della scenografia (l'unico occorrente è un baule) e il conseguente minor sforzo nell'allestimento, spesso ci viene chiesto di rappresentarlo "in trasferta" (due esempi sono Garlasco e Borgo San Siro).
Arrivato l'autunno, ecco di nuovo al lavoro gli attori-autori del Gruppo (stavolta diventati cinque ma sempre con l'assenza di Gazzotti) per scrivere la nuova commedia natalizia intitolata **"CUL TEMP E LA PAJA…"**: la vicenda spazia fra passato e presente, dipanandosi dal Medioevo agli anni del Dopoguerra, fra intrighi di magia, d'amore e di interessi. La penna degli autori è ormai sempre più raffinata e i pienoni del pubblico decretano un successo strepitoso, che ci porta nei primi mesi del 2003 ad aumentare il numero delle repliche e a portarlo in trasferta a Cava Manara, Garlasco, Borgo San Siro e soprattutto a Broni. Perché "soprattutto"? Ma perché finalmente la Provincia di Pavia, ed in particolare il suo Assessorato alla Cultura, si è resa conto dell'importanza di ridare valore ad un patrimonio culturale fondamentale come il dialetto, e perciò ha pensato bene di organizzare un azzeccatissimo evento: il "Festival Provinciale di Teatro Dialettale", tenutosi proprio nella cittadina dell'Oltrepò, che ha raggruppato le principali compagnie dialettali della provincia, e al quale noi non abbiamo potuto ovviamente rinunciare, ottenendo tra l'altro un esito lusinghiero.Chiusa quindi alla grande la stagione teatrale 2002/2003, nel giro di pochi mesi ritroviamo già seduti attorno a un tavolo gli autori del Gruppo, pronti a "creare" la nuova opera per il Natale 2003, con il nuovo pseudonimo di "Bracàn Pisaverga", dovuto al ritorno del "vecchio" Lucio Gazzotti, che dopo anni di "improduttività" ha deciso di riprendere in mano carta e penna. Il risultato ha il titolo **"TÜCH I CAN I MOVAN LA CUA E TÜCH I CUIÒN I DISAN LA SUA"** e narra le vicende di una famiglia tromellese degli anni Venti, che viene coinvolta in una serie di equivoci, imprese più o meno eroiche ed…"effetti allucinogeni" dove la fa da protagonista una misteriosa cassa. Il successo è come al solito grandissimo, con frequenti repliche a gennaio e febbraio e trasferte a Voghera, Garlasco e Parona.
Ma il coronamento maggiore del nostro successo lo abbiamo ottenuto alla seconda edizione del Festival Provinciale Dialettale di Broni, dove la giuria e il pubblico hanno così gradito e apprezzato la nostra esibizione tanto da assegnarci il *"Premio come seconda miglior compagnia teatrale dialettale della Provincia di Pavia"*, all'interno della magnifica cornice del Teatro Fraschini di Pavia. Inutile dire che tale riconoscimento ci ha di gran lunga lusingati e da subito lo abbiamo considerato come sprone a continuare sulla nostra strada, certi di trovare consensi e gradimento da parte del pubblico, che per questo non finiremo mai di ringraziare.

Per le festività 2004/2005 abbiamo ripreso un lavoro datato 1992 e che si rivelò un successone, vale a dire **"AL PURSE' BIANC"**. Il testo, opera di Lucio Gazzotti, è stato "riscritto, riadattato e rimodellato" dal solito Bracàn Pisaverga. Lo spettacolo ha riscontrato uno strepitoso successo di pubblico e di critica, e agli ormai consueti pienoni nel nostro teatro tromellese sono seguite le ottime trasferte a Voghera, Broni (3° Festival Provinciale di Teatro Dialettale), Silvano Pietra, Cassolnovo e Garlasco. Nel mese di ottobre eccoci di nuovo in scena a Retorbido, ma questa volta con l'ennesima rivisitazione de **"LA VITA L'É UN TEATAR"**, opera divenuta ormai classica per le trasferte e gli appuntamenti in cui non è possibile, per ragioni tecniche o di tempo, portare in scena commedie vere e proprie.
Per la stagione teatrale 2005/2006, quella da poco conclusa, ecco pronta una nuova brillantissima commedia dal titolo **"GUÀ FA BALÀ L'ÖGH"**, frutto della collaborazione di quasi tutti i componenti del gruppo. La vicenda, ambientata in una cascina lomellina degli anni '30, che narra le vicissitudini di una famiglia un po' strampalata, alle prese con strani nipoti, strani tesori e strani segreti e…ritmo "lomellino-sudamericano", ha divertito, incuriosito e strappato applausi a scena aperta agli oltre mille spettatori che sono intervenuti nelle otto repliche tromellesi e nelle successive trasferte a Gropello Cairoli, Silvano Pietra, Cava Manara e Garlasco. Possiamo dunque dire che questo lavoro "d'equipe" è stato pienamente premiato, infatti sono stati battuti tutti i record, sia di incassi che di presenze, e molti giudizi hanno sottolineato come questo spettacolo possa essere ritenuto il migliore degli ultimi anni.
Ma questa gloria non ci ha dato alla testa, anzi, le nostre menti si sono subito nuovamente riunite per allestire la commedia di Natale 2006: **"W L'ITALIA!"**, un titolo con quel "nonsochè" di patriottico e romantico, la cui vicenda si sviluppa in una locanda tromellese nel 1859 durante la seconda guerra d'indipendenza: qui si intrecciano entusiasmanti storie di eroismi, guerre, amori.
Le otto repliche tromellesi hanno fruttato oltre 1000 spettatori, che ci hanno tributato un enorme successo e grazie agli ottimi ricavati ci hanno permesso di aiutare alcune associazioni di volontariato missionario. A seguire abbiamo svolto numerose trasferte in giro per la provincia: ci siamo esibiti a Pavia, Mortara, Gropello Cairoli, Cava Manara e Ferrera Erbognone.
Con la stagione 2007/2008, il Gruppo Teatrale San Martino ha raggiunto la fatidica soglia dei 30 anni di attività: per onorare adeguatamente questo importante traguardo, è nata dalla mente degli autori/attori una brillantissima commedia, dal titolo **"DADRE' DAL PARADIS"**, decretata da molti una delle migliori commedie degli ultimi anni. Questo giudizio non ha potuto che onorarci, e non possiamo dimenticarci di ringraziare i numerosissimi spettatori che ci hanno sostenuto e applaudito nelle nove repliche tromellesi e nelle successive trasferte a Gropello Cairoli, Cava Manara, Voghera e Garlasco.
Arriva poi la stagione 2008/2009 e con essa le nuove idee: dopo avervi fatto ridere, divertire, riflettere e a volte commuovere, e più in generale fatto (si spera!) trascorrere delle piacevoli serate in nostra compagnia, perché allora non creare un po' più di pathos, di suspence, di tensione…e magari "spaventarvi" un po'?! Ecco così nascere "**VONCC, TENCC E INTARLACA'**", una commedia che ha avuto un successo incredibile ed è stata applaudita come la migliore degli ultimi anni; le vicende delle famiglie Vonci, Tenci e Intarlaccati e del loro castello infestato da fantasmi ci hanno portato a replicare lo spettacolo ben dodici volte, con trasferte a Ferrera Erbognone, Mortara, Cava Manara, Cassolnovo e Mede.
La stagione 2009/2010 possiamo dire essere stata ancora una volta migliore della precedente, dal momento che la nuova commedia "**I BAL AD FRA GIULI**" è stata decretata "al top" in assoluto: la vicenda è ambientata nel 1959 all'interno della pensione "La Traviata", un tempo casa di tolleranza. Qui si dipanano le turbolente vicissitudini tra i proprietari dell'albergo, madre e figlio, e gli ospiti, ognuno con la propria storia e i propri segreti. L'arrivo del parroco con la perpetua, di un onorevole democristiano con moglie, amante e segretario al seguito e di altri buffi personaggi scateneranno un susseguirsi di equivoci e colpi di scena imperdibili e spassosi. Questa commedia è stata vista da quasi duemila spettatori ed è stata replicata ben quindici volte, con trasferte a Ferrera Erbognone, Cilavegna, San Martino Siccomario, Cava Manara, Mortara, Rivanazzano e per la

prima volta a Vigevano. Un successo davvero eccezionale e inaspettato che non può non averci fatto estremamente piacere!
Proseguiamo con la stagione teatrale 2010/2011, durante la quale abbiamo portato in scena la commedia intitolata: "**BADALON SUTA AL TURON**". La vicenda di questa nuova opera è ambientata a Tromello in pieni anni '70, in un appartamento all'interno del condominio "Torre", ubicato nella piazza centrale del paese, in fianco alla torre dell'orologio, da tutti conosciuta come "Turòn". Tra bidet a fiori e tappezzerie kitsch ideate da un bizzarro arredatore, la casa dei coniugi Suomalgrado diventerà meta ambita da molti, in una girandola ben organizzata di intrighi, colpi di scena ed imbarazzanti equivoci che daranno la stura ad una comicità irrefrenabile. Una serie di mancati incontri faranno piombare i protagonisti in un intreccio di tradimenti a cui seguirà, dopo tanta frenesia, eccitazione e follia, l'immancabile resa dei conti finale Fidatevi, le sorprese non mancheranno! Ancora una volta l'apprezzamento del pubblico è stato davvero grande e lo ringraziamo! Molti hanno apprezzato in particolare la scelta dell'ambientazione e dei costumi, decisamente una novità rispetto ai nostri soliti standard. Dopo numerose repliche a Tromello, siamo stati protagonisti anche a Sartirana Lomellina e a Mortara.
L'anno dopo, stagione 2011/12, abbiamo portato in scena una commedia, diciamo, un po' vintage e un po' nuova: "**RAVIOLI IN BROADWAY**" infatti è il rifacimento di "Sgulgiòn magòn e lapagiòn" del 1995, che abbiamo cercato di attualizzare, aggiungendo nuovi personaggi, nuovi sketch e soprattutto tante e divertenti canzoni! Queste novità hanno trovato ancora una volta il gradimento del pubblico, che ha apprezzato il rinnovamento tributandoci infiniti applausi e vari apprezzamenti. In questa stagione è proseguito inoltre il nostro legame con l'associazione "Una rana per Chernobyl" di Sartirana Lomellina e con l'Oftal di Mortara, dove si è svolta l'ultima replica presso il teatro Angelicum.
Per la commedia della scorsa stagione 2012/13 abbiamo scelto invece per la prima volta una tematica "ospedaliera" con "**SAN ME UN CORAN…E MALA' ME AL RUD**": mancano pochi giorni al Natale e in un'immaginaria e tranquilla clinica di Tromello fervono i preparativi per la consueta recita natalizia e soprattutto è in corso la campagna elettorale del dottor Lino Bianchi per farsi eleggere sindaco. Tutto procede per il meglio quando ecco irrompere improvvisamente sulla scena l'ex infermiera Celeste Marrone con una sorpresa che rischia di mandare all'aria le aspirazioni politiche e professionali del medico. Iniziano così una serie convulsa di bugie, travestimenti e reciproci inganni per cercare di salvare la situazione, in una vorticosa ed esilarante girandola di battute e gags scoppiettanti. Il tutto all'interno di una clinica che pian piano si trasforma in un vero e proprio manicomio!
La stagione teatrale 2013/14 vede portare alla luce una nuova storia, intitolata **"PENSA LADAR CHE TUCC I ROBAN"**: cosa hanno in comune la via Francigena, le elezioni di un sindaco (cornuto), un anello, il petrolio, amori travagliati e degli amministratori disonesti? Questi sono solo alcuni degli "ingredienti" protagonisti della commedia portata in scena durante le festività e successivamente nelle serate di gennaio e febbraio, sempre nel nostro teatro-oratorio San Luigi. Ambientata ai giorni nostri, la vicenda mette insieme tematiche di attualità ma anche "mondi lontani", simpaticamente uniti insieme e guidati da un misterioso pellegrino stanziatosi a Tromello, quale 42esima tappa del celebre cammino di Sigerico.
Nella scorsa stagione 2014/15 il gruppo ha pensato bene di prendere spunto da un fatto veramente accaduto e che ha tenuto per oltre 4 anni con il fiato sospeso la popolazione tromellese: il pericolo del crollo del campanile! Approfittando del lieto fine di questa storia, gli autori hanno realizzato una commedia intitolata **"GUARDA IN SU… CHE AL BORLA SU!"**, che narra appunto, in chiave ovviamente comica e surreale, le cause del paventato crollo e di come il pericolo sia stato gestito dai protagonisti. La storia, come dicevamo fantasiosa, si dipana nell'arco di 180 anni, dal 1834, anno in cui si immagina la costruzione del campanile nella forma attuale, al 4 dicembre 2009, giorno reale del paventato crollo, fortunatamente mai avvenuto. Nel 1° atto, infatti, i personaggi sono quelli che gravitano attorno alla canonica nel 1834, mentre nel 2° atto troviamo, dopo più di un secolo e mezzo, i discendenti dei protagonisti della prima parte, che vivono e dovranno affrontare i problemi del pericolo di crollo.

Nella stagione teatrale 2015/16 si torna un po' indietro nel tempo con **"A TLA VÖ SAVÈ: A L'È UN PRUBLEMA!"**, ambientato a Roma nell'anno giubilare 1975: all'Hotel delle Rose soggiorna abitualmente l'onorevole Quaresima quando si trova nella capitale ad esercitare la sua funzione di deputato alla Camera. L'albergo è gestito da un tromellese, Ornello, che si è trasferito a Roma anni prima. La coincidenza vuole che l'hotel sia lo stesso scelto dall'agenzia che ha organizzato il pellegrinaggio a Roma per conto della Parrocchia di Tromello, dove il parroco, don Clemente, è in partenza con alcuni suoi parrocchiani. Tra i pellegrini ci sono Natalina, moglie dell'onorevole e Rosetta, madre di Angelo, segretario dell'onorevole. Le due vogliono fare una sorpresa ai loro uomini. Ma ancora non sanno cose le attenderà e, soprattutto, sono proprio i loro uomini ad essere ignari di cosa sta per succedere: un via vai di personaggi "indesiderati" darà vita a un goffo castello di bugie, travestimenti e nascondigli, che ha tenuto il pubblico sul filo di un'esilarante suspense e ha ottenuto ancora una volta un enorme successo con ben 10 repliche facenti registrare il tutto esaurito!
Nella stagione 2016/2017 si è visto un salto all'indietro ancora più lungo, di ben 330 anni! "**TUCC I SANT I VORAN LA SO CANDILA"** ha raccontato infatti la leggenda, ovviamente in chiave comica, della trasposizione del dipinto della Madonna della Donzellina avvenuto nel 1686, durante la dominazione spagnola, quando i conti Stampa proprietari della cascina Donzellina, ubicata tra Tromello e Remondò, decisero di demolire il cascinale in cattivo stato e di riedificarlo in un luogo meno malsano; si aprì così il dibattito sulla nuova ubicazione del dipinto della Madonna conservato al suo interno e venerato dagli abitanti (ognuno per i propri interessi). Per deciderne la sorte furono scelti due buoi, trainati da un carro senza guida, determinando così il paese vincitore della disputa, ma a rivelarsi fondamentale fu l'astuzia degli abitanti del cascinale e, soprattutto, un importante intervento "dall'alto".
La stagione 2017/2018 è stata invece quella dei festeggiamenti per le 40 candeline della Compagnia e per l'occasione è stata prodotta una nuova commedia inedita intitolata "**L'È PUSÈ SAVI UN MAT A CA SUA...CHE UN SAVI A CA AD IALTAR"**: ambientata in una corte lomellina degli anni '60, ha narrato le vicissitudini di una famiglia allargata e un po' strampalata, alle prese con strani nipoti, strani tesori e strani segreti. Il tutto condito da un ritmo "lomellino-sudamericano" dovuto alla visita inaspettata di una coppia di cugini…argentini ma non troppo! Dopo le numerose repliche tromellesi, che hanno visto come sempre un'ottima partecipazione di pubblico, siamo tornati in trasferta per una serata benefica a Sannazzaro de' Burgondi, registrando il tutto esaurito!
La stagione successiva ha visto un cambio decisamente epocale, in quanto il debutto è stato posticipato al mese di gennaio, abbandonando la tradizione dell'esordio il giorno di Natale: molti penseranno "eh, già, gli attori invecchiano e non erano pronti e così hanno spostato il debutto!"…in realtà il vero motivo è che dopo anni di riflessioni anche noi ci siamo dovuti adattare a un cambio di abitudini e all'evolversi della società, che già da alcuni anni ha visto nel nostro caso crescere la richiesta per serate nella stagione invernale inoltrata piuttosto che durante le festività natalizie, periodo in cui si preferisce stare in famiglia o farsi una bella vacanza.
Per questo, la nuova commedia **"DU MATRIMONI…E UN FUNERAL"** ha debuttato nella seconda metà di gennaio 2019, continuando per ben 10 repliche sold out nel corso di tutto l'inverno, fino ad arrivare alla trasferta di Ferrera Erbognone nel mese di marzo.
La vicenda, ambientata all'inizio del 1914 a Tromello, vede protagonista una ricca plurivedova che cerca di accasare la sua bella figliola con un ricco forestiero. Ma, a causa di un piccolo errore di trascrizione sui registri, il forestiero si trova sposato con la vecchia vedova. Un problema facilmente risolvibile? Lo sarebbe se non intervenisse una sfida a duello, una conseguenza tragica, una cameriera innamorata e un amore non accettato, cui poi si aggiunge un ritorno dal passato. Alla fine tutto sembra risolversi, ma come accade nella vita…le sorprese non finiscono mai.

L'ultima stagione, quella iniziata a gennaio 2020, purtroppo ha sancito lo stop forzato a causa della pandemia di Covid-19, dopo poche repliche della nuova commedia **"LA FARINA DAL DIAUL LA FINISA IN CRUSCA"**, una storia esilarante dal sapor…messicano, che vede per protagonista il protagonista Franco, un lavoratore onesto ma con una vita mediocre, che improvvisamente si ritrova milionario proprio nel giorno del suo compleanno! La sua vita viene stravolta e decide di

fuggire con i parenti, per godersi l'inaspettato malloppo in un paese lontano: il Messico. Inizieranno però una serie di eventi e una farsa condita da spassosi equivoci e colpi di scena, comicamente gestiti da una serie di personaggi uno più divertente dell'altro.

Lo stop per vicissitudini varie si è protratto fino al 2024, quando finalmente il Gruppo ha deciso di ritrovarsi e di riportare in scena la commedia interrotta nel 2020, con qualche rivisitazione stilistica. Nella primavera sono ripartite le repliche, per la prima volta lontano dallo storico teatro di via Trieste, ma sempre a Tromello presso la Sala Nautilus, con tre date tra aprile e maggio, per poi concludere con una trasferta a Mortara. Oltre 700 spettatori in sole 4 date hanno testimoniato come l'affetto del pubblico sia rimasto immutato e per questo il Gruppo è super soddisfatto e pensa già al futuro!

Nel 2025 ecco pronto il ritorno sulle scene con la commedia "**FA e SFA l'è TUT un TRIBÜLÀ**", rifacimento della commedia BADALON SUTA AL TURON portata in scena 15 anni fa. Ancora una volta è la Sala Nautilus ad ospitarci, con 3 date nel mese di maggio a cui è seguita una trasferta mortarese al teatro Angelicum, tutte meravigliosamente andate sold out.

Siamo dunque arrivati nel 2026 e fra meno di un mese torneremo in scena questa volta con una commedia totalmente nuova, dal titolo **"L'È MEI SARÀ SÜ UN ÖGG"**, che porteremo in scena sempre al Nautilus di Tromello e all'Angelicum di Mortara nel mese di maggio. Ci aspettano in tutto 5 repliche dove speriamo di ricevere ancora una volta tutta la partecipazione e il calore del nostro amato pubblico!

Le caratteristiche del Gruppo sono quelle di rinnovare la tradizione teatrale oratoriana tromellese, presentando commedie, scritte dagli attori stessi, di ambientazione locale, o quantomeno lomellina, che si avvalgono di una trama brillante, imperniata sulla battuta, sugli equivoci e sui colpi di scena e, perché no, anche di fare riflettere su quei valori che sembrano scomparire. Si cerca di far rivivere, in chiave comica, quel dialetto e, soprattutto, quell'atmosfera che aleggiava una volta, al tempo dei nostri nonni, cose queste di cui oggi, purtroppo, si sta perdendo il ricordo. Si vorrebbe offrire un'alternativa ai giovani d'oggi, bombardati dai mass-media, affinché non lascino scomparire del tutto queste tradizioni, tramandate solo oralmente nei nostri piccoli centri, che sono pur sempre cultura popolare ed hanno moltissimo da insegnare.
Naturalmente gli attori (contemporaneamente anche autori e registi di se stessi), sono tutti dilettanti, con tutti i limiti conseguenti, ma pieni di tanta buona volontà e amore per il teatro e le tradizioni locali, il cui unico compenso rimane il consenso del proprio pubblico. Del resto per chi, pur nel suo piccolo e con i propri limiti, fa teatro con vera passione e tanto entusiasmo, non c'è nulla di più bello ed appagante del sano divertimento provocato dalle prove spassosissime, dalle simpatiche risate e dai caldi applausi tributati dal pubblico che si ama.

Tromello, aprile 2026.

Gruppo Teatrale San Martino